

Il fascicolo, l'operazione L'indagine sull'ex direttore regionale Sangermano: acquisiti gli atti della selezione interna e i nomi dei candidati

Agenzia delle Entrate, inchiesta sul concorso

Doppio blitz della Finanza: nel mirino dei pm la prova valida per gli scatti di carriera

Leandro Del Gaudio

Hanno acquisito tutto ciò che ha a che vedere con quel concorso interno: i nomi dei commissari, il calendario della prova, i quiz somministrati come test. Poi i nomi dei candidati, i documenti firmati e il resoconto consegnato alla commissione dai vari partecipanti. Di quel concorso, sulla gestione e sulla realizzazione finale, vogliono sapere tutto. Quanto basta a spingere il piede sull'acceleratore e mandare la Finanza, per almeno un paio di volte, nella sede dell'agenzia delle entrate, sia negli uffici provinciali che in quelli regionali. Un doppio blitz disposto dalla Procura, al lavoro ci sono gli uomini della commissione tributaria del comando provinciale di Napoli, l'inchiesta potrebbe essere a una svolta.

Di cosa parliamo? A motivare i pm a compiere nuovi accertamenti nelle sedi dell'agenzia delle entrate, è uno dei filoni di indagine che vede al momento coinvolto l'ex direttore Enrico Sangermano, recentemente al centro di una perquisizione condotta proprio dai militari della Finanza, appena il giorno prima di essere trasferito alla guida dell'ufficio di Bologna. Una vicenda in parte raccontata dai quotidiani, che nasce dal seno di un'altra inchiesta, quella - per intenderci - che ha visto sotto i riflettori l'intero management del gruppo Ragosta (anche se Sangermano non è coinvolto negli accertamenti a carico dei Ragosta, ndr). Ma andiamo con ordine, a partire dall'ultimo step investigativo, alla luce dei blitz della Tributaria.

Da qualche settimana, s'indaga sulla gestione di un concorso interno alla Agenzia delle entrate, al quale hanno preso parte almeno duecento candidati con i ranghi di dirigenti. Un concorso interno, per ottenere il passaggio da una soglia all'altra dell'ufficio pubblico, con in palio un avanzamento di carriera. Un concorso sul quale la Procura vuole vederci chiaro, a partire proprio dal ruolo di presidente di commis-

sione dello stesso Sangermano. A spostare i riflettori sul concorso, quanto emerso meno di un mese fa nel corso di una perquisizione in casa dello stesso Sangermano. In quella occasione, la Procura indagava per accertare l'ipotesi di corruzione a carico del dirigente, in relazione all'assunzione di un suo parente in una importante azienda campana. Vennero trovati soldi, circa quarantamila euro, ma anche qualcosa che deve aver convinto gli inquirenti a spingere oltre le indagini e visitare così gli uffici cittadini, per compiere verifiche di rito. Fatto sta che subito dopo aver ricevuto la visita della Finanza, Sangermano si è opportunamente dimesso dalla presidenza della commissione ed è stato trasferito a dirigere l'ufficio del capoluogo emiliano.

A Napoli è poi tornato appena dieci giorni fa, quando ha chiesto ed ottenuto di essere interrogato, alla presenza dei suoi difensori, nel tentativo di fornire chiarimenti, a partire proprio dalla provenienza di quei circa quarantamila euro trovati in casa, che sarebbero riconducibili - a suo dire - da un lascito ereditario paterno. Inchiesta condotta dal pool guidato dal procuratore aggiunto Federico Cafiero de Raho, dai pm Francesco Curcio (di recente passato alla Procura nazionale antimafia), Alessandro Milita e Ida Teresi, si va avanti a colpi di perquisizioni, acquisizioni documentali e interrogatori di persone potenzialmente informate dei fatti. È il motivo che ha spinto i pm partenopei ad ascoltare due volte - ovviamente come testimone - l'attuale direttore di Agenzia delle entrate Attilio Befera,

sentito proprio su quanto sta emergendo dalle indagini condotte a carico di un suo dirigente.

Difeso dal penalista Vincenzo Maria Siniscalchi, Sangermano ha fornito una lunga deposizione spontanea, riassunta in una sorta di memoria scritta, poi ha risposto ad alcune domande dei pm. Un paio di ore, che non hanno impedito ai magistrati napoletani di firmare altri passaggi istruttori, a partire dalla nuova delega alla guardia di Finanza: che viene spedita negli ex uffici di Sangermano a cercare documenti relativi al concorso dei duecento dirigenti con aspirazioni di carriera.



La sede Gli uffici dell'Agenzia delle Entrate in via Diaz; a sinistra Sangermano

San Giovanni a Teduccio

Assalto fallito al blindato portavalori, banditi in fuga

Un furgone portavalori che trasportava una notevole somma di denaro è stato intercettato in un tentativo di rapina nel pomeriggio di ieri nei pressi dello svincolo di San Giovanni a Teduccio dell'autostrada. Secondo la ricostruzione della polizia il blindato, della «Bsk», che stava portando nel caveau dell'Istituto circa un milione e mezzo di euro è stato raggiunto poco prima delle 16,30 da un furgone «Fiat

Daily» e da una «Bravo», sul quale c'erano 6 o 7 banditi che hanno cercato di ostruirgli la strada. Uno dei due mezzi si è collocato di traverso, ma l'autista del blindato, a bordo del quale c'era un'altra guardia giurata, è riuscito, con una manovra, ad evitare il contatto e si è diretto a velocità verso il vicino varco Bausan del Porto di Napoli, dove ha richiamato l'attenzione di alcuni

poliziotti. I rapinatori, che erano incappucciati e probabilmente armati, hanno fermato auto e furgone e sono fuggiti a piedi, facendo perdere le proprie tracce. Auto e furgone dopo le immediate verifiche della polizia, sono risultati rubati e sono stati affidati alla polizia scientifica per i rilievi. Le indagini sul tentativo di rapina sono condotte dalla squadra mobile.

Secondigliano

Labocetta in carcere da Mandara

Carcere di Secondigliano, reparto infermieristico, cella numero 11. Giuseppe Mandara, titolare dell'omonima azienda leader nella produzione di latticini, è in stato di arresto da martedì scorso. L'accusa è di associazione mafiosa, alla quale si aggiungono una serie di inquietanti sofisticazioni di alcuni prodotti alimentari. Venerdì scorso, in qualità di parlamentare, si è recato nel carcere di Secondigliano per una visita ispettiva il deputato e segretario cittadino del Pdl Amedeo Labocetta. Ecco il suo racconto: «Ho visto il mio amico di vecchia data visibilmente provato. Divide con un 65enne la sua stanza. Non ha fatto ancora colloqui con i familiari e mi ha detto che gli mancano tantissimo.



trovato molto affaticato, vestito con una polo blu e pantalone di tuta anche questo blu. In pratica aspetta che da casa gli portino altri indumenti, desidera un accappatoio». Labocetta ha visitato il carcere insieme al direttore e altri otto poliziotti. «Vorrebbe qualche libro, qualche romanzo, anche perché le sue condizioni fisiche sono precarie («l'arresto è arrivato a ridosso di un delicato intervento al cuore»). Poi mi ha parlato dei suoi dipendenti, sono 150 ed era preoccupato per loro...».

È l'amicizia con Mandara? «Lo conosco da sempre, da quando lavorava a via Cilea al Vomero. Questa vicenda mi sembra assurda. Per me è sempre stato ed è uno straordinario lavoratore, una persona profondamente onesta. L'inchiesta, sono certo, lo dimostrerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto accusa
L'ex numero uno del Fisco campano trasferito in Emilia-Romagna Interrogato per due ore dagli inquirenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritrovamento Il corpo recuperato nello specchio d'acqua del molo San Vincenzo

Porto, affiora il cadavere di un pescatore

Il 63enne risiedeva a Volla Forse l'uomo è caduto accidentalmente dalla barca

Tullio De Simone

Un cadavere galleggiante nelle acque del porto di Napoli. Il corpo di un uomo è affiorato nello specchio di mare del fanale verde, area d'ingresso della stazione marittima, ed è stato avvistato all'uscita del Molo San Vincenzo. La segnalazione alla sala operativa della Capitaneria di Porto è giunta ieri poco prima di mezzogiorno, da parte dell'equipaggio di una nave, la Sant'Antonino I. Sul luogo sono state inviate due unità della Guardia Costiera, la motovedetta CP890 e il battello GC Antonino 06.

Gli uomini del Corpo della Marina militare hanno recuperato e trasportato sulla banchina il corpo senza vita di Agostino Guadagno, di 63 anni, originario di San Sebastiano al Vesuvio, ma risultante residente a Volla. Si tratterebbe con molta probabilità di un pescatore.

L'uomo, che indossava il costume da bagno, stava pescando e sarebbe annegato dopo essere caduto in mare accidentalmente, forse sbattendo lateralmente con il corpo sulla fiancata della barca. Sul cadavere, infatti, ad un primo immediato e sommario esame esterno, sarebbe stata rilevata una ferita

da corpo contundente sul lato sinistro. Il magistrato di turno in Procura, il pm Henry John Woodcock, ha disposto il trasferimento della salma al Servizio di Medicina Legale del Policlinico della Sun, in attesa degli accertamenti autoptici.

Nel frattempo sono stati avvisati i familiari della vittima, la moglie e le due figlie hanno raggiunto mestamente i locali dell'obitorio per procedere al rito del riconoscimento del loro congiunto.

Rione Alto

Tenta il suicidio con il casco in testa: salvato dalla polizia

Aveva indossato un passamontagna, un casco ed era pronto a lanciarsi nel vuoto. I passanti lo hanno visto all'in piedi sul cornicione del ponte di via Domenico Fontana, nel quartiere di Rione Alto. L'uomo, un 35enne napoletano che, ieri mattina, ha tentato il gesto estremo mosso da rabbia e disperazione, indossava una t-shirt bianca su cui aveva scritto frasi e accuse verso il governo e la società, considerati responsabili della sua condizione di miseria e indigenza. Parole esasperate, quelle di per un uomo che, dopo una vita di stenti per mantenere moglie e due figli con lavoretti saltuari, aveva deciso di morire scrivendosi addosso frasi come:



«Mi avete levato il lavoro» e «questa società è responsabile della mia morte». Quando ha cominciato a pregare disperatamente, pronto a buttarsi sulla strada sottostante, il traffico si è paralizzato e i passanti si sono avvicinati al

35enne per dissuadere il suo progetto suicida. Piangeva, urlava, spiegava che era stato disposto a fare qualsiasi tipo di lavoro, raccontava di Villaricca, il posto dove tutte le porte a cui aveva bussato lo avevano deluso lasciandolo solo fino alla soluzione: morire per gridare a tutti la sua storia. Nel coro di voci dei passanti che gridavano all'uomo di non buttarsi si infittiva, sono intervenute le volanti del commissariato di polizia Arenella. Un intervento delicato, hanno cercato e trovato il dialogo e infine lo afferrato e tirato giù dal cornicione, salvandolo.

M. Chiap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri

Giuramento in caserma per cento nuovi vicebrigadieri



Oltre 100 neo vicebrigadieri, ieri mattina, hanno prestato giuramento di fedeltà presso il Comando Legione Carabinieri di Napoli, alla presenza del Comandante generale di divisione Carmine Adinolfi. I militari promossi hanno assunto la qualifica di Ufficiali di Polizia Giudiziaria.

Il generale Adinolfi ha sottolineato, nella circostanza, «l'importanza del giuramento, non un semplice atto formale, ma un impegno solenne a compiere sempre il proprio dovere con generosa dedizione e con la consapevolezza di avere precise responsabilità giuridiche e morali».

L'assegnazione della quasi totalità dei neo vicebrigadieri alle Stazioni «è finalizzata a qualificare ulteriormente l'operato dell'Arma sul territorio con un'azione capillare, a contatto dei cittadini», si sottolinea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA